



**Arianna Tenanti**  
di anni 18  
di Arzergrande (Pd)



In collaborazione  
col Comune di  
Arzergrande (Pd)

*Mia zia era un'amante di Claudio Villa, e amava Granada. Sembra che queste note facciano intravedere ancora di più l'amore che Olinda nutriva per il 'suo amore' e per i fiori*



La Wigwam  
Local Community  
Saccisica - Italy

## IN VISITA AL CASONE AZZURRO I RICORDI DI LAURA RITORNANO

*Questo casone è stato abitato fino al 2006 da Olinda Giraldo e si chiamava "azzurro" per via del pergolato di vite irrorata col verderame*

**L'**infuocato, ormai, sole di giugno rende di un colore più acceso le foglie degli alberi, che si muovono accarezzate dal soffio dello scirocco. Il cantare dei grilli risuona forte, quasi fastidioso, e sembra garrigiare con il cinguettio delle rondini. L'odore intenso dell'erba appena tagliata è infuso nell'aria afosa. Un gatto si guarda intorno pigramente all'ombra del pozzo. E proprio qui sorge il Casone.

In lontananza si riescono a percepire le note di 'Granada', rendendo il sibilo del vento complice di questa musica. Sull'uscio si trova Laura, impaziente di farmi scoprire nuovi aneddoti e storie di un tempo, provando a farmi assaporare la vera età del Casone Azzurro.

All'inizio del nostro incontro, Laura mi ha subito fatto un quadro genealogico della sua famiglia, per non farmi troppa confusione durante i suoi racconti,

dopodiché mi ha fatto vedere alcune foto di famiglia, ed alcuni documenti come: pagelle scolastiche, certificati. Il Casone Azzurro è stato abitato fino al 2006, da Olinda Giraldo ed era sprovvisto di energia elettrica.

**Arianna:** perché era chiamato 'Casone Azzurro'?

**Laura:** era definito in questo modo per il "verzaramo", ma in realtà mia zia (Olinda Giraldo) lo chiamava 'el





me amore', perché lei era nata qui; ricordo che altre persone lo chiamavano 'Casone dei Fiori' e che quando ero piccolina lei mi diceva sempre: << Varda Laura, el sona sempre el campaneo perché ea zente voe veniere sempre a vedere sto posto, cosa gao sto posto de beo?!>>. Lei qui aveva la sua vita e non voleva andarsene, ma purtroppo aveva la sua età e non ce la faceva più nemmeno a portare dentro la legna.

**A proposito di piante, qui dietro il portone lei aveva le sue piante grasse, e quando andava fuori e poi veniva dentro lei aveva sempre il suo bastone in mano; un giorno anziché prendere in mano il bastone si è presa in mano il tronco di spine.**

Ripercorrendo il "viale dei ricordi" del Casone, Laura mi ha portata nelle diverse stanze come la camera da letto, dove c'era l'immane 'munega', per veniva utilizzata per riscaldare il letto nei mesi più freddi; ovviamente come 'letto' non s'inten-

de il comodo materasso dei nostri giorni.

**Dopodiché mi ha portata nella Carraria, ed ovviamente mi è sorta subito la domanda: cos'è la 'Carraria'?**

**Laura:** quando ero piccola papà mi diceva: <<Laura va' in carraria a torme ei ovi!>> Il papà di mia zia faceva il falegname e anche i carri e le ruote dei carri, quindi probabilmente 'carraria' è una parola tramandata da generazioni. Ricordo che il mio bisnonno Adolfo faceva il falegname e in particolare le casse da morto, perché quelli erano i lavori una volta, e lui diceva a mia nonna Maria (mamma di mia mamma): <<Maria mettate dentro ea cassa da morto che go metarghe el covercio par vedere dove son ee sfese>>

**Arianna: un altro ricordo?**

**Laura:** mio zio che ha 82 anni, mi diceva: <<Guarda Laura me ricordo che jerimo in carraria, drio dormire mi e to mama e ze cascà na bomba sul gabinetto (ovviamente fuori in giardino come un tempo) e ci ha sfiorati>>

**Arianna: successivamente per farmi fare un'esperienza più completa mi ha fatta salire al piano di sopra, utilizzando una scala di legno originale, senza chiodi, perché una volta smussavano un po' le punte.**

**Laura:** mi ricordo che quando pioveva qui sopra bisogna mettere le bacinelle e si sentiva il ticchettio della pioggia, e ogni tanto la zia mi diceva <<Vai di sopra a svuotare le cassee>>

**Mia zia era un'amante di Claudio Villa, e amava Granada. Sembra che queste note facciano intravedere ancora di più l'amore che Olinda nutriva per il 'suo amore' e per i fiori, e nessuno poteva toccare i suoi fiori. Mia zia prima di andarsene aveva fatto una richiesta ovvero quella di poter salutare il suo amore prima di essere portata in cimitero, e così è stato.**

Granada  
Città del sole e dei fior  
Il mio canto è l'ultimo  
addio  
D'un nostalgico cuor!  
Canterò  
La mia canzon gitana!  
Canterò  
E con le lagrime  
La terra ancor bacerò!  
Addio, Granada  
Paese di mille toreri  
Un lampo di spada  
T'illumina al suon del  
bolero!  
Addio mantiglie  
Sorrisi di bocche  
vermiglie,  
Addio chitarre sognanti  
Sospiri d'amanti  
Corride e canzon  
Di passion!  
Addio, Granada  
Addio, città dei gitani  
Dovunque io vada  
Per sempre nel cuor mi  
rimani!  
Madonna morena  
Lenisci la pena  
Di questo mio cuore di  
zingaro!  
Addio, Granada romantica  
Paese di luce, di sangue e  
d'amor

Un addio al suo amore, Casone dei Fiori ed un addio a Granada, città del sole e dei fiori. E così le due storie s'intrecciano, continuando "dovunque io vada per sempre nel cuor mi rimani" ■

© Riproduzione riservata